

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro della salute, il Ministro dell'università e della ricerca, il Ministro per le pari opportunità e la famiglia, per sapere – premesso che:

il 2° rapporto Apmarr-WeResearch «Vivere con una malattia reumatica», che ha visto coinvolte oltre 1.020 persone con patologie reumatologiche, è stato presentato in occasione della Giornata delle malattie reumatiche del 12 ottobre 2019;

da tale rapporto emerge che sono oltre 5 milioni gli italiani, che convivono con malattie reumatiche, ma di questi sono ben 700 mila quelli colpiti da patologie severe, che comportano gravi problemi di disabilità. Se si aggiungono i *caregiver*, le cifre raddoppiano e si arriva a un esercito di quasi 1 milione e mezzo di persone che tutti i giorni devono lottare con i disagi e la sofferenza che derivano da queste malattie invalidanti;

in Italia 7 persone su 10, con patologie reumatologiche, hanno difficoltà a svolgere le attività abituali: studio, lavori domestici, attività familiari o di svago. La condizione invalidante di queste patologie incide pesantemente anche sulla relazione sessuale con il *partner* causando, in 9 casi su 10, l'allontanamento o la separazione. Nella sfera lavorativa, poi, i problemi aumentano;

lunghi sono i tempi di attesa prima di poter fare una visita o un esame specialistico in una struttura pubblica: lo denunciano 7 persone su 10 affette da patologie reumatologiche. Oltre la metà delle persone (57 per cento) lamenta l'insufficienza nel numero di centri di reumatologia presenti sul territorio. Quasi 4 persone su 10 faticano a trovare uno specialista reumatologo per le cure;

la ragione di questi lunghi tempi di attesa è la scarsa diffusione sul territorio dei centri di reumatologia: nel 69 per cento dei casi sono completamente assenti o presenti in numero insufficiente;

il problema della lunghezza delle liste d'attesa è particolarmente grave nel centro-sud Italia dove in 9 casi su 10 (90,6 per cento) i tempi di attesa sono eccessivamente lunghi. Ciò costringe le persone a doversi rivolgere a strutture private o a strutture lontane dal luogo di residenza, con conseguente aggravio di costi e sviluppo del fenomeno delle migrazioni sanitarie. Lo stesso discorso vale per la diffusione sul territorio dei centri di reumatologia: al centro-sud nell'84,4 per cento dei casi sono completamente assenti o in numero insufficiente, con le persone costrette a dover percorrere lunghe distanze, facendosi accompagnare da qualcuno per raggiungerli –:

quali iniziative i Ministri interrogati intendano adottare, per quanto di competenza, al fine di aiutare e risolvere i bisogni e le esigenze delle persone affette da patologie reumatologiche, affinché possano avere cure precoci in tempi certi, favorendo, per quanto di competenza, l'apertura di nuovi centri per la diagnosi e la cura, garantendo cure vicino a casa o a domicilio e una rete organizzativa e assistenziale che le supporti;

quali iniziative di competenza si intendano adottare al fine di valorizzare la tutela delle persone affette da malattie reumatologiche affinché abbiano pari dignità rispetto alle altre e affinché si accelerino i tempi di attuazione, in tutti i territori, del Piano nazionale delle cronicità (PNC), e affinché siano stanziati adeguate risorse dedicate al medesimo Pnc;

se sia nell'agenda del Governo tra le prossime iniziative, anche quella della revisione dei livelli essenziali di assistenza affinché si possa accedere con maggiore facilità alle cure;

se si intendano adottare iniziative volte ad aumentare il numero di posti nelle scuole di specializzazione, in tale settore, visto che gli specialisti in reumatologia sono sempre meno, e molti sono i posti lasciati vacanti dai tanti reumatologi andati in pensione, causando con ciò liste di attesa sempre più lunghe e determinando ritardi nella diagnosi precoce, unica arma per poter accedere a cure altrettanto precoci, in modo da migliorare il decorso della patologia.

(2-00650) «[Elvira Savino](#)».